

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MOBILITAZIONE IN DIFESA DELL'INDUSTRIA E DELLA PRODUZIONE

La C.G.I.L. reclama la riapertura delle Fonderie Riunite di Modena

Trattative per la De Angeli Frua - Sciopero ad Ariano Irpino per le Cemente - I braccianti di 45 comuni del Cosentino ottengono l'imponibile

La Segreteria della CGIL, d'accordo con la Segreteria della FIOM ha inviato ieri, al ministero dell'Industria, del Lavoro e dell'Interno, una lettera in merito all'annunciata chiusura della fabbrica «Fonderie Riunite» di Modena, la quale dà lavoro a 400 operai.

La Segreteria Confederale ha rilevato l'assurdità del motivo addotto — la cagionevole salute del direttore — per giustificare l'improvvisa chiusura della fabbrica, tuttora in piena efficienza e con un normale carico di lavoro. La CGIL ha rilevato, inoltre, che non è tollerabile, in un Paese civile, consentire la chiusura di un'azienda, che assicura il pane a 400 famiglie, sol perché un dirigente si ammala.

La lettera rammenta, quindi, il grave sciopero avvenuto proprio alle «Fonderie Riunite», nel gennaio del 1950, durante una delle lotte più drammatiche dei nostri tempi.

La Segreteria della CGIL e della FIOM, facendo presente la legittima irruzione provocata dall'annuncio, non solo tra i lavoratori della fabbrica, ma anche tra la popolazione di Modena, hanno pregato i suddetti ministri di interve-

DRAMMATICA RICOSTRUZIONE DELLA RAPINA DI ROMA NEL PROCESSO ALLA BANDA CASAROLI A BOLOGNA



Antonio Masi, secondo cassiere al Banco di Sicilia, decorato di medaglia di bronzo al valor civile per il suo coraggioso comportamento in occasione della tragica rapina di Trastevere, ricostruisce di fronte al presidente della Corte d'Assise di Bologna, dott. Bosi, la drammatica scena della sparatoria.

Fu il De Lucca a sparare su Civiletti a Trastevere

Il bandito cerca di sfuggire all'imputazione che può costargli l'ergastolo - Il Farris uccise il direttore del Banco di Sicilia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 11. — Ed ecco che la «banda delle banche» è arrivata al suo ultimo episodio: la tentata rapina della succursale del Banco di Sicilia di Viale Trastevere in Roma, il 15 dicembre. La sparazione fu clamorosamente grazie alla «emplare condotta» degli impiegati della banca che, pur troppo, dovettero pagare con un morto e un ferito la loro coraggiosa e tempestiva reazione. I banditi non avevano evidentemente previsto il comportamento degli impiegati e furono subito disorientati dal panico, fecero fuoco all'improvviso, dandosi poi precipitosamente alla fuga, non senza aver assassinato un uomo e ferito un'altra persona. Furono sconfitti a Trastevere, dove furono catturati e trasferiti nel carcere di Trastevere. Certamente fu il direttore della succursale del Banco di Sicilia, Antonio Masi, secondo cassiere al Banco di Sicilia, decorato di medaglia di bronzo al valor civile per il suo coraggioso comportamento in occasione della tragica rapina di Trastevere, ricostruisce di fronte al presidente della Corte d'Assise di Bologna, dott. Bosi, la drammatica scena della sparatoria.

La banca si trovava poco più di un miglio non si sapeva esattamente spinti fino alla Capitale. Vogliamo citare ad uno ad uno i valori ed i benefici impiepati: Nicola Civiletti, il procuratore della banca, che sbarrò la strada al bandito De Lucca, gli strappò il «Thompson» e rimase alla fine ferito, fu insignito di medaglia di bronzo al valor civile; Giuseppe Bonifazi, primo cassiere, e Antonio Masi, secondo cassiere, ingaggiarono il conflitto a fuoco con i banditi, sono stati decorati di medaglia di bronzo al valor civile; Sebastiano Bonifazi, il contabile, che si gettò a terra su uno dei banditi, ha avuto la medaglia di bronzo al valor civile. Erano inoltre presenti l'impiegato Francesco Capra e Marcello Inghini, il coronista Pietro Bonifazi e il giovane Pierangeli. Nell'ufficio del direttore Gabriele Angelucci, freddato dal suo posto di lavoro, si trovava pure il primo segretario di banca, Anacleto Dominici.

La scena si svolse rapidissima.

IMPONENTE MANIFESTAZIONE PER LA TADDEI

Tutto fermo a Empoli per lo sciopero di ieri

Sciopero all'Ansaldo di Livorno contro i licenziamenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE, 11. — La protesta della cittadina di Empoli, contro l'intervento della polizia alla vetreria Taddei, contro gli operai che occupavano per impedire la smobilitazione, è stata impressionante. Lo sciopero generale, proclamato ieri dalla Camera di Lavoro per le ore 12 di oggi, ha avuto per adesione non solo degli operai e dei lavoratori delle fabbriche, ma di tutti i cittadini di Empoli.

Infatti, mentre nelle fabbriche le maestranze hanno scioperato al 100 per cento, anche i bandisti di quasi tutti i negozi e delle botteghe sono stati chiusi a mezzogiorno. Nessuno è tornato al lavoro ad Empoli fino alle ore 20, quando è terminato lo sciopero proclamato dall'organizzazione sindacale.

È stata questa la migliore risposta alle provocazioni padronali e poliziesche messe in atto contro gli eroici operai che intendono salvare la vetreria Taddei dalla smobilitazione.

A queste mene provocatorie si era affiancata, all'ultima ora, anche la CISL, che aveva fatto affiggere numerosi manifesti invittanti al lavoro e diretti, non solo agli operai e agli impiegati delle fabbriche, ma anche agli esercenti. Nonostante ciò, come si è detto, l'astensione dal lavoro è stata unanime in tutta la città.

Intanto, il sindacato unitario del vetro, in un suo comunicato, diramato ieri, ha chiamato fra i vetrificatori la direzione riprendendo l'attività produttiva della fabbrica; o si lascia agli stessi lavoratori la possibilità di assumersi tale compito, liquidando loro i 70 milioni circa dovuti per salari arretrati e mettendo a loro disposizione 150 milioni del mutuo, in quanto danaro pubblico, affinché essi possano utilizzarli appunto per la ripresa della piena attività produttiva, per la cura della fabbrica, nell'interesse dell'economia cittadina.

O. C.

Il Senato approva unanime la legge sulla previdenza per 116 mila marittimi

La misura delle nuove pensioni - La riserva delle sinistre espresse da Bitossi - Grisolia interviene contro il monopolio della RAI nel dibattito sul bilancio delle Poste

Il Senato ha ieri approvato all'unanimità il progetto di legge sulla previdenza marittima. I compagni Bitossi e Berlinguer hanno dichiarato che le sinistre avrebbero votato favorevolmente, sebbene la legge non rendeva completa giustizia ai marittimi.

Con la legge del 1919, ha continuato il Senatore comunista, venne stabilita la revisione periodica da 2 a 5 anni. L'ultima revisione avvenne nel 1937. Appena ristabilita la situazione nel dopoguerra, il Ministro della Marina aveva il dovere di procedere alla revisione: egli non l'ha fatto negando giustizia ai marittimi ed imponendo ai pensionati gravi difficoltà, sia per merito delle disastuose parziali che le quali riconosce parziali benefici perché la maggioranza d.c. e il governo hanno rifiutato le numerose proposte avanzate dall'opposizione.

Bitossi ha affermato a questo punto che i marittimi non possono essere soddisfatti della legge nel suo contenuto. La grande maggioranza di essi riceverà una pensione incompatibile con le elementari esigenze della vecchiaia.

«Votando a favore, ha concluso l'oratore, noi prendiamo atto dei benefici finora strappati dalla lotta dei marittimi ma non contiamo di risolvere il problema. Tutt'altro! Poniamo subito il problema del riesame di questa legge allo scopo di ottenere il riconoscimento e il diritto dei marittimi ad una giusta pensione».

Infatti con gli emendamenti approvati, la legge ridurrà le sinistre durante la discussione, il provvedimento che riguarda circa 28 mila pensionati, ai quali viene rivalutato l'attuale trattamento, nonché oltre 40 mila marittimi attualmente imbarcati, 48 mila in attesa di imbarco e oltre 2 mila in corso di navigazione effettiva.

Grisolia ha poi rilevato che la liquidità dei 30.000 mensili, il nostro 32.000, il primo ufficiale di coperta o di macchina L. 40.000 e un comandante o capo macchinista lire 70.000. Altri notevoli benefici di carattere previdenziale e assistenziale nonché la liquidazione di 30.000 mensili e di un decimo per ogni figlio minore a carico sono assicurati a tutte le categorie di marittimi ed ai loro aventi diritto.

Il Senato ha poi iniziato la discussione del bilancio delle Poste e Telecomunicazioni. Dopo l'intervento del d.c. Livia sulla efficiente rete telefonica calabrese, il compagno socialista Adinolfi con un brillante discorso ha documentato fra l'altro che le franchigie postali di cui godono le

L'INFAMIA DELLA «TAGLIAMENTO» TRABOCCA AL PROCESSO DI MILANO

Il deputato d.c. Bertola racconta come fu seviziato dai repubblicchini

Un giovane messo in croce sulla porta di casa e poi fucilato - Una ragazza violentata e uccisa

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 11. L'udienza di ieri ha sommerso in un'ondata di infamia gli eroi repubblicchini della «Tagliamento»: ad accusarli sono venuti uomini e donne di tutte le condizioni, a cominciare da un deputato democristiano; a difenderli, è rimasta solo la livida figura del capellano padre Trecciolaghi.

Parla l'onorevole d.c. prof. Ermengildo Bertola: «Arrestato ai primi di gennaio del '44 come dirigente di un'organizzazione per aiutare i prigionieri inglesi, mi portarono all'ufficio politico della «Tagliamento». Lì mi misero a torto nudo e cominciarono a fustigarmi con i nervi di buoi; poi mi picchiarono sulla testa e sulla faccia con i calci delle pistole, infine mi inciserò le mani con un coltello». (E padre Trecciolaghi che si diceva scandalizzato per qualche ecchimosi) commenta sarcasticamente il P.M.):

Segue il commercialista Giacomo Barbero arrestato per gli stessi motivi del Bertola: «Ad interrogarmi la prima volta fu il centurione Pignotti; poi, altre sei volte, sotto capomampo Bodi. I loro uomini mi picchiarono con pugni, cinghie di giberne e calci di pistola. Un giorno, fecero sedere me ed il Bellotti, a torso nudo, in due camere intercomunicanti e cominciarono con i colpi di pistola. Io 4 del mattino, io ebbi uno sbocco di sangue, ma già perdeva sangue da tutte le parti; Bellotti venne e si rovesciò con la sedia sul pavimento. Allora un milite gli fraccassò i denti coi tacchi degli scarponi. Dovemmo portarlo via di peso». E a questo punto, il teste mormora il colletto e il foulard che egli portava con grandi chiazze di sangue secco: «Alla sera, uscivano a spassarsela; poi tornavano con la depressione di Washington pensano, torniamo in Umbria. La mattina del 28 giugno del '44, vidi arrivare sulla piazza di Mercatale di Sassocorvaro, dei militi ed un prigioniero, che poi seppi essere Angelo Marchi fuggito qui in Umbria. Lo fecero sedurre e poi lo fucilarono con la faccia al muro e spararono: il soldatino cadde giù e rimase con gli occhi rivolti al cielo. Allora gli spararono ancora con la pistola al mitra, gridando: «Finito di fare il ribellino! Poi gli misero un cartello: "Gual a chi lo toccò! Così muoiono i traditori della patria"».

Nello stesso giorno a Tavunia, vengo fucilati cinque banditi. Ed ecco la deposizione di Augusto Gerboni, padre di una delle vittime: «Lo portarono via a pugni e calci. La mattina dopo, una madre, vedendo un mio figlio, mi riconosceva: aveva la testa gonfia e sanguinava come un maiale. Dopo la fucilazione la povera donna si era tanto appassionata che morì. I miei figli mi raccontano: «Il mio figlio mi raccontò la fine del figlio: «Ce lo prosero in casa e lo legarono a croce su una porta, sparando poi per spezzarlo. Quando volevano portarlo via legato alla coda di un cavallo. «Voi ve ne fate di perdere la guerra, ma noi vi accopieremo il figlio» rispose il tenente Fabbri con parole supplici. E prima di ucciderlo lo raparono a croce e lo picchiarono».

E ancora nello stesso giorno, a Certaldo di Marecchia Feltria, lo scampato del Maresciallo Lazzerini, che si era rifugiato nella casa di una donna, fu ucciso. Depone il parroco don Leone Fucci: «Quando suonava la

Uccide all'alba il figlio e si spara

La vittima era senza lavoro, il sicario era pensionato

PISA, 11. — Una fulminea tragedia è avvenuta all'alba di stamane. Il pensionato Giulio Cecchelli, fu Tito, di anni 73, ha ucciso nel sonno con un colpo di rivoltella il figlio Piero, di anni 27, che era attualmente disoccupato, e poi con la stessa arma, una beretta calibro 7,65, si è sparato alla testa producendosi una gravissima ferita per cui è deceduto all'ospedale alcune ore dopo. Si crede che il Cecchelli abbia agito in un momento di squilibrio mentale.

La polizia ha proceduto ad una immediata inchiesta appurando che l'uccisore era stato messo a riposo un anno fa da uno stabilimento dove lavorava, per raggiunto limite di età. Per quanto fatto e per la recente morte della moglie, avvenuta alcuni mesi orsono, il Cecchelli era piombato in una depressione morale che po-

trebbe essere stata la causa del delitto da lui consumato.

Uccide il fratello

MODENA, 11. — Alle 14.15 di oggi entrava nel ristorante «Ortese» un giovane dalla faccia viscosa, i fratelli Ambrogio e Achille Tradi, rispettivamente di 38 e 36 anni, residenti a Milano in Via Cernuschi 4, erano studenti universitari.

Nuove aspre critiche alla legge sulla stampa

La protesta dei giornalisti friulani e piemontesi - Un passo degli editori

Dopo i giornalisti liguri, lombardi e siciliani, anche i giornalisti del Friuli e del Piemonte hanno levato la loro voce contro il progetto sulla stampa preparato dall'autorità di polizia, valendosi di un'assemblea di protesta di carattere antidemocratico del progetto, contenuta nel documento approvato dai giornalisti friulani, al quale sono intervenuti anche i giornalisti piemontesi. Anche una delegazione di editori si è incontrata ieri con il sottosegretario Tupini, esprimendogli il desiderio di sottoporre al governo le proprie critiche al disegno di legge sulla stampa.

Un minatore italiano ucciso in Belgio

GILLY (Belgio), 11. — Il minatore italiano Giovanni Dore è stato ucciso per la caduta di una pietra in una galleria della miniera di Treu-Kalshin.

Muore nel crollo della camera ardente di una ragazza caduta nella calce viva

Una disastrosa catena di sciagure - Altre quindici persone ferite

CATANZARO, 11. — Nel colmo di Belvedere Spinello di Ippolita Giuseppina De Simone, mentre giocava con alcune coetanee, è caduta in una vasca colma di calce viva, e per le gravissime ustioni riportate decedeva qualche ora dopo nella sua abitazione. Qui convenivano, appresa la disastrosa notizia, numerose persone che desideravano esprimere le loro condoglianze ai familiari.

Improvvisamente il pavimento della camera ardente per l'eccessivo peso crollava, travolgendo nella caduta coloro che vi si affollavano. Il contadino Angelo Donato, schiacciato da un grossolano arredo, decedeva sul colpo, mentre altre quindici persone riportavano ferite e contusioni di lieve entità.

Un pescatore ucciso da un fulmine a ciel sereno

UDINE, 11. — Uno strano fenomeno atmosferico ha causato la morte del pescatore Virginio Striuli d'Angiano del 55 abitanti alle foci del Tagliamento. Verso le 18, mentre lo Striuli stava riparando le reti davanti alla sua capanna si udì una forte detonazione. Una gran nuvola di sabbia si alzò dalla spiaggia. Il pescatore accorse verso il marito che cercava al suolo privo di vita. Chiamato un medico questi diagnosticò che la morte era dovuta a fulgurazione di una saetta che — pur essendo il cielo sereno — s'era formata con le cariche elettriche statiche, sospese nell'atmosfera umida.

Una ragazza ferita da una cannonata

TORINO, 11. — Un'eccezionale incidento è accaduto a San Carlo Canavesio, ove una ragazza è stata ferita da un colpo di cannone.

La Marina Flottiglia di Cagliari ha tentato a cinque chilometri dalla sua abitazione un proiettile da 103 mm., prannunciato da un fischio laterale, è esplosa e qualche decina di metri da lei.

L'ordigno era caduto — come si è saputo dopo pochi minuti — in una località per un errore di tiro e provocato dal 2. Centro esperimenti di artiglieria che in questi giorni sta effettuando esercitazioni con armi pesanti.

La Paparella, trasportata con la stessa macchina del comandante del Poligono di tiro all'ospedale di Ciriè, se la caverà con 10 giorni di degenza.

Nuovo sciopero dei pastai e mugnai

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori delle industrie alimentari, aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno annunciato che, dopo aver constatato l'intransigenza del padronato anche in seguito agli ultimi incontri sindacali, si è deciso di identificare l'azione del mugnai pastai e mugnai, con la proclamazione dello sciopero nazionale di 48 ore per i giorni 17 e 18 luglio.

Come è noto, i pastai, mugnai e mugnai lavorano per il rinnovo del contratto di lavoro.

Drammatica fuga di un ladro d'auto

MODENA, 11. — Un messaggio via radio da Bologna, ha segnalato verso le 11 di stamane una «L110» grigio ferro, rubata a Bologna giovedì scorso, che si era diretta verso le Noci della «strada» formata subito un posto di blocco, ma l'auto, per una impressione, aveva sfornato dalle intenzioni, proseguendo nella folle corsa. Agente in motocicletta individuò allora l'insospettitamente l'auto, che era un pneumatico della macchina, dalla quale veniva risposto al fuoco. L'insospettitamente si conosceva a Bottegola di Sassuolo sul fiume Secchia, dove il pilota raggiunto da un colpo di pistola a una spalla, era costretto a fermarsi. Il pilota, che era stato arrestato all'ospedale gli veniva ricostituita una ferita di lieve entità guaribile in pochi giorni. Egli è stato identificato per tale persona, nella fu Fortunato di anni 41, di professione meccanico, nato a Ravio residente a Milano.

SERGIO SOGLIA

Drammatica fuga di un ladro d'auto

MODENA, 11. — Un messaggio via radio da Bologna, ha segnalato verso le 11 di stamane una «L110» grigio ferro, rubata a Bologna giovedì scorso, che si era diretta verso le Noci della «strada» formata subito un posto di blocco, ma l'auto, per una impressione, aveva sfornato dalle intenzioni, proseguendo nella folle corsa. Agente in motocicletta individuò allora l'insospettitamente l'auto, che era un pneumatico della macchina, dalla quale veniva risposto al fuoco. L'insospettitamente si conosceva a Bottegola di Sassuolo sul fiume Secchia, dove il pilota raggiunto da un colpo di pistola a una spalla, era costretto a fermarsi. Il pilota, che era stato arrestato all'ospedale gli veniva ricostituita una ferita di lieve entità guaribile in pochi giorni. Egli è stato identificato per tale persona, nella fu Fortunato di anni 41, di professione meccanico, nato a Ravio residente a Milano.